

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI 12/00063030

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1319  
sala III

OGGETTO: fibbia d'argento

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, tb.9 (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-96 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: argento massiccio con decorazione a punzone

MISURE: 4,5 x 3,5

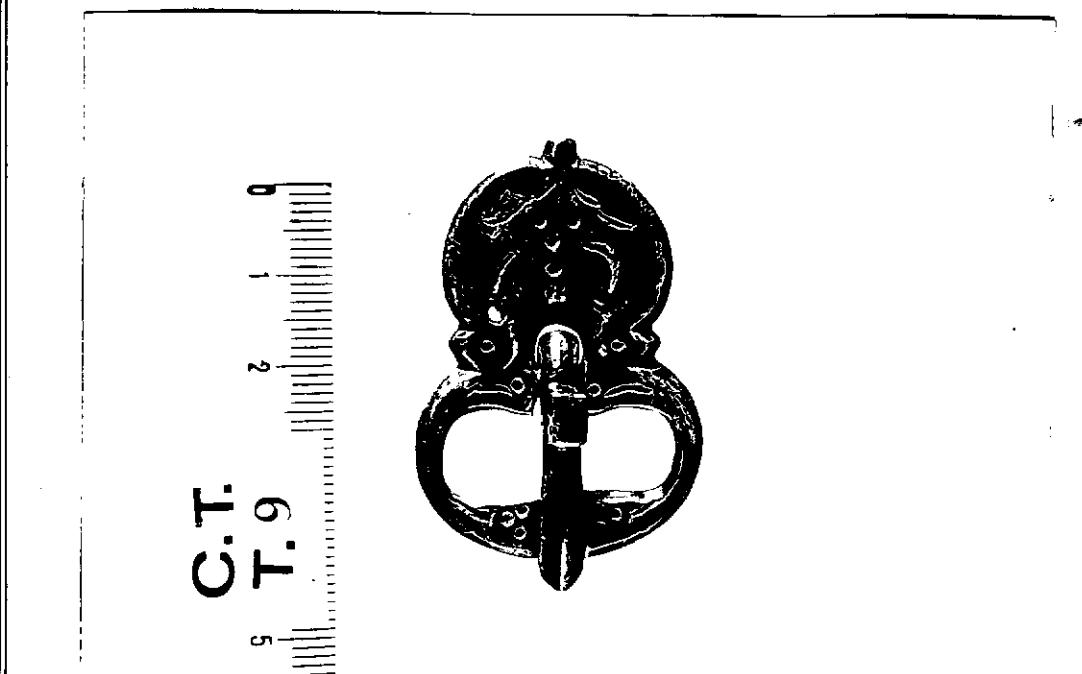
STATO DI CONSERVAZIONE: integra e in perfette condizioni

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5429

DESCRIZIONE: La fibbia d'argento è del tipo a placca fissa a forma di scudetto peduncolato ed anello elisoidale. L'ardiglione è stretto con campo in rilievo alla base (I gruppo della classificazione dell'Aaberg (Aaberg, Goten, p.112). Sul retro è saldata una piccola maglia per il fissaggio alla cintura. La decorazione incisa a punzone è un tipico esempio di 'Kommaornamentik' definita a partire dall'Aaberg di 'carattere bizantino'. Si compone di un insieme di elementi lineari e puntiformi variamente combinati. Tale decorazione è diffusissima tra i materiali reperiti in necropoli longobarde (guarnizioni di cinture molteplici, di finimenti di cavallo, guaine di coltelli e pugnali, etc) con amplissimi confronti nell'area bizantina (sulle fibbie si veda J.Werner, Byzantinischen Gürtelschnallen des 6. und 7. Jahrhunderts aus der

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

- R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 224, fig. 70.  
N. ÅBERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 112 sgg., fig. 200.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv.n. 1315-1321; 2324-2333; 2800-2818

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

DATA: ottobre 1978

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1351

Lidia Paroli  
M. Arane Tardolo

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1<sup>o</sup> Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00063030

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1319

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Sammlung Diergardt, in Kölner Jahrb. f. Vor- und Frühgeschichte, I, 1955, pp. 38 sgg.). L'ipotesi della derivazione della 'Kommaornamentik' dagli ornati vegetali tardoantichi, prospettata dall'Aaberg e dal Riegl, è accolta nella sostanza dal Roth che mette in evidenza la coesistenza dell'ornato a punti e virgole con i motivi vegetali, la cui successiva riduzione (soppressione dell'elemento vegetale vero e proprio) da luogo al sistema decorativo in esame (cfr. H. Roth, Die Ornamentik der Langobarden in Italien, Stuttgart 1973, pp. 228-229). Il problema dei centri di produzione di questi manufatti con decorazione a punti e virgole è parallelo a quello delle cinture molteplici dove tale sistema ornamentale è molto attestato. Il Roth, ricollegandosi al von Hessen, indica in Costantinopoli un possibile centro di irradiazione, analogamente a quanto supposto anche dal Ross. (M.C. Ross, Catalogue of the Byzantine and Early Medieval Antiquities in the Dumbarton Oaks Collectio, II, 1966, pp. 41-42). Il Werner invece, richiamando il problema della "mobilità" delle matrici che venivano utilizzate per la fabbricazione delle cinture molteplici con decorazione àmpressa, esclude una produzione centralizzata, che non esclude tuttavia la possibilità che proprio alcune matrici fossero realizzate in Costantinopoli (cfr. J. Werner, Nomadische Gürtel, in La civiltà dei Longobardi in Europa, Roma 1974, p. 121 con altre indicazioni bibliografiche).